



Naviglio Piccolo

Giovedì 2 febbraio 2012 - ore 21.00

GUSTAV MAHLER

Compositore d'estate

a cura di **Giuseppe Volpi**

La sinfonia n. 9 in re maggiore

Giuseppe Volpi, musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Société" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo



La sinfonia n. 9 in re maggiore

Organico strumentale:

Ottavino, 4 flauti, 4 oboi (il quarto anche corno inglese), 3 clarinetti, clarinetto in mi bemolle, clarinetto basso, 4 fagotti (il quarto anche controfagotto), 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, tam tam, piatti, timpani, triangolo, basso tuba, tamburino, grancassa, glockenspiel, 3 campane basse, 2 arpe, archi.

Movimenti

Primo movimento	Andante comodo in re maggiore
Secondo movimento:	Comodo in tempo di laendler in do maggiore.
Terzo movimento	Rondò burlesca in la minore
Quarto movimento	Adagio in re bemolle maggiore

Durata

75 minuti circa

Prima esecuzione

Vienna, 26 giugno 1912, orchestra Filarmonica di Vienna direttore Bruno Walter

Genesis

Mahler cominciò a lavorare alla Nona a partire dal Giugno del 1910. In una lettera di quel periodo indirizzata a Bruno Walter, scusandosi perché da tempo non si fa vivo Mahler scrive: - *Ho lavorato molto e proprio ora do l'ultima mano a una nuova sinfonia. L'opera, per quel che posso conoscerla, perché finora ho scritto l'abbozzo a rotta di collo, e adesso che comincio a strumentare l'ultimo tempo non conosco più il primo, è un arricchimento assai felice della mia piccola famiglia. Vi si dice qualche cosa che da molto tempo ho sulle labbra.-*

La stesura definitiva fu portata a termine nel marzo del 1910, pochi giorni prima di ripartire per New York, in quel periodo, infatti, Mahler era impegnato nella ricostruzione della New York Philharmonic Society, incarico assai gravoso, che prevedeva, fra l'altro, ben 46 concerti annui alla guida dell'orchestra americana, di cui circa la metà in tournée in giro per gli States.

Mancano così alla Nona gli usuali ultimi ritocchi che Mahler era solito apportare di continuo ai suoi lavori anche alle ultime prove.

Il ciclo liederistico *Lied Von der Erde* e la *Nona* sono le uniche due composizioni che Mahler non poté ascoltare nella loro veste completa e compiuta.

Entrambe le prime furono dirette, infatti, da Bruno Walter, confidente personale e devotissimo apostolo delle sue musiche, rispettivamente il 20 novembre 1911 a Monaco di Baviera e il 26 giugno 1912 a Vienna. Insieme alla nona, all'inizio della serata Walter scelse di eseguire una sinfonia giovanile di Haydn (la numero 9 in do minore), non sappiamo perché. Forse per significare l'inizio e la fine del genere sinfonia? Curiosamente né i diari né la pubblicistica di Bruno Walter riportano alcunché di quegli importanti eventi. Di fatto Walter insieme a Mengelberg era il *deus ex machina* di tutte le iniziative intraprese qua e là in Europa per ricordare il suo grande maestro. La prima esecuzione della nona, ovviamente attesissima, avvenne nel quadro del più importante festival viennese dedicato alla grande musica: il *Wiener Musikfestwoche*. La manifestazione ebbe un enorme risonanza per le stelle della bacchetta che furono chiamate ad esibirsi: Walter appunto, insieme a Weingartner, Nikisch, Schalk, per citarne solo alcuni.

Fra gli ascoltatori di quei concerti c'era un ragazzino di 14 anni, originario dell'Ucraina, da pochi mesi trasferito a Vienna con tutta la famiglia. Il suo nome era Jasha Horenstein il cui destino e vocazione ne faranno uno dei massimi profeti mahleriani della seconda generazione.

Bisogna qui ricordare che gli anni americani furono per Mahler anni di intensa tribolazione. Dopo i primi trionfali esordi al Metropolitan, screzi sempre più marcati con l'establishment non tardarono a manifestarsi. Il soprintendente Conried per ragioni di salute fu sostituito dall'italiano Gatti Casazza, che nel breve chiamò al Metropolitan Toscanini. L'urto di due personalità poco o nulla inclini al compromesso non tardò a manifestarsi, cosicché Mahler uscito perdente dall'impari braccio di ferro, accettò l'incarico di direttore della New York Philharmonic, orchestra dal blasone un po' stinto, in quel momento di non eccelso livello, che Mahler si accinse a rifondare.

Di quel periodo è anche la scoperta di una relazione fra la moglie Alma e l'architetto Walter Gropius, astro nascente dell'architettura contemporanea, che Alma sposerà poco dopo la morte di Mahler.

Ben si comprende dunque come mai la caratterizzazione espressiva e stilistica dell'ultimo Mahler sia tutta sotto il segno del pessimismo e del congedo dalla vita.

La singolarità della *Nona* nasce innanzitutto dalla sua architettura davvero inusuale: due vasti movimenti lenti che fanno da cornice a due movimenti centrali un poco più mossi. Successione questa che trova un unico illustre precedente nella *Patetica* di Ciaikowsky. Al di là di questo però i due lavori, ancorché assai significativi nella parabole artistiche dei rispettivi compositori, non hanno altre caratteristiche che in qualche maniera le accomunino.

Si è detto e sottolineato che la *Nona* inizia laddove *Il Canto della Terra* finisce, ciò che è vero per molteplici ragioni.

Dal punto di vista stilistico il cosiddetto "tardo Mahler", quello che comprende tanto per intenderci: *Il Canto della Terra*, *Nona* e *Decima* sinfonia, segna il passaggio dalla musica come fatto "narrato" alla musica come evento "ricordato" vedi riferimento più sotto analizzato dei rapporti con Bruckner.

In senso più tecnico osserviamo che l'intervallo di seconda maggiore discendente, su cui il contralto intona l'ultima parola di *Der Abschied*: "Ewig" corrisponde esattamente al punto di partenza del primo tema della *Nona*. Mai continuità fu più evidente.

Come le sinfonie precedenti, la nona contiene numerose citazioni tematiche di altri musicisti. L'identificazione non è facile e richiede un ascolto molto concentrato e una



Cameristica

Naviglio Piccolo

conoscenza approfondita dell'opera. Nel caso della Nona tuttavia due citazioni sono evidenti, significative e meritano una riflessione.

Nel bel mezzo della coda del primo movimento (misure 418 e seguito) troviamo una citazione dalla sonata in mi bemolle maggiore op. 81a di Beethoven nota con nome di "Les adieux".

Sappiamo che Mahler, che fra l'altro era un ottimo pianista, conosceva, apprezzava e suonava Beethoven, non sappiamo se l'opera 81a era fra le sonate predilette, certo è che la scelta proprio di quella fra 32, non induce a pensare ad una semplice coincidenza.

L'attacco dell'adagio conclusivo riporta molto chiaramente all'analogo movimento della IX sinfonia di Bruckner, ma a ben guardare non si tratta solo di una citazione ma dell'intero prima tema nonché del modo con cui si sviluppa- lentamente- l'intero pezzo.

Sappiamo che Bruckner fu uno dei docenti di Mahler al conservatorio di Vienna, sappiamo che Mahler aveva molta stima e ammirazione per l'allora già anziano maestro, è altrettanto vero che è difficile immaginare due musicisti più caratterialmente e musicalmente diversi.

Eppure giunto alla fine della sua parabola artistica Mahler sembra volgersi indietro per ricordando il suo antico e venerato maestro. Barenboim ha perfettamente sintetizzato questa curiosa ambivalenza in un saggio del 2007 dal titolo " Riflessioni sulla musica di Gustav Mahler", di cui un illuminante stralcio qui di seguito riporto:

...L'influenza di Wagner è palese in entrambi, la portata e l'ampiezza del discorso sinfonico rivelano aspetti in comune, ma rispondono a finalità molto diverse nell'espressione dei rispettivi contenuti. La costruzione assertiva bruckneriana è in contrasto diretto con le esposizioni mahleriane, che spesso appaiono per la prima volta sotto forma di elementi già decostruiti. Un confronto fra tra la Nona di entrambi gli autori lo dimostra molto chiaramente. Bruckner comincia dal nulla e sviluppa la scrittura molto gradualmente, fino alla grandiosità della prima esposizione, completa in perfetta corrispondenza col concetto filosofico del divenire piuttosto che dell'essere. Il brano di Mahler è, sin dall'inizio, frammentato in piccole unità e da l'impressione di qualche cosa che un tempo era parte di una forma concreta, che ora esiste solo in frammenti, vestigia di uno splendore non più mantenuto nella sua forma completa e compiuta.-

La Nona fu accolta con molte perplessità dalla critica sia per l'inusuale struttura sia per le dissonanze e le bitonalità di cui è letteralmente disseminata. Schonberg e Berg spesero invece parole di elogio per l'immensa ultima fatica di Mahler.

Berg in una lettera alla moglie del 1912 così scriveva: - *Ho suonato di nuovo la Nona di Mahler. Il primo tempo è la cosa più splendida che Mahler abbia scritto. E' l'espressione di un amore inaudito per questa terra, del desiderio di viverci in pace e di poter godere fino in fondo la natura prima che giunga la morte* - Al di là di qualche espressione un po' iperbolica, la Nona rappresenta, per le sue arditezze armoniche, una partitura semplicemente fondamentale per inquadrare correttamente i rapporti fra l'eredità di Mahler e la scuola di Vienna.

Comunque la si voglia vedere essa mantiene tutto il suo carattere enigmatico e un po' sinistro, la struttura tematica è frammentata, i silenzi man mano si manifestano sempre di più in un processo di graduale e progressiva disgregazione che giunge al culmine con il suono ormai totalmente smaterializzato della lunga coda dell'ultimo movimento, le ultime note sono suoni isolati che svaniscono nel nulla. Nessuno aveva mai osato terminare in tal guisa una sinfonia.

Struttura



Naviglio Piccolo

La nona è dal punto di vista strutturale un lavoro estremamente complesso, essendo fondamentalmente basata sul contrappunto a due parti assolutamente indipendenti fra di loro. Siamo lontani dal campo dell'armonia tradizionale e una guida tematica in senso stretto e praticamente impossibile da predisporre.

Alcuni grandi direttori mahleriani, Bernstein e Mengelberg nello specifico, hanno tentato di dare una veste letteraria, quasi una sorta di sottotitoli, ai quattro movimenti della Nona: addio alla terra, addio al villaggio, addio alla campagna etc.

Bernstein arrivò ad affermare che l'asimmetrico ritmo puntato di corni e violoncelli che apre il primo movimento fosse la trasposizione in musica dell'aritmia cardiaca che affliggeva Mahler in quel periodo.

Si tratta di forzature oggi non più accettabili, la Nona va vista, come un unicum, un testamento altissimo e sofferto di un animo inquieto e tormentato sempre.

Abbiamo dunque un vasto **movimento iniziale** che si snoda lento e maestoso attraverso quattrocentocinquanta battute (durata circa 30'), inizia presentando una serie di motivi brevi, frantumati, ognuno individuato da un timbro diverso. Si determina così un andamento che appare fra l'incerto e il sospeso.

Tutto il materiale tematico si alterna continuamente e ossessivamente fra i modi maggiore e minore in una sorta d'infinito gioco di specchi.

Il movimento si spegne in un re acuto in pianissimo degli archi in pizzicato, dell'arpa dell'ottavino, e del flauto nelle ultime misure, il tutto in un suono smaterializzato prossimo al silenzio.

Il **secondo movimento**. In una prima versione Mahler scrisse "scherzo" poi lo cancellò probabilmente in ragione dell'andamento moderato del pezzo, sostituendolo - precisissimo come sempre - con "Nel tempo di un tranquillo ländler, un po' goffo e molto rude".

La struttura è tripartita: abbiamo, infatti, un ländler dall'andamento moderato, un valzer d'andamento assai più rapido, cui segue un altro ländler dall'andamento tanto indugiante da far pensare a una sorte di "ralenti".

Anche in questo movimento assistiamo a forti contrasti che vanno a perdersi in uno spettrale pianissimo.

Il **terzo movimento**, *Rondò-burleske*, porta l'indicazione Allegro Assai con l'aggiunta molto ostinato. E' un pezzo caratterizzato da un cupo umorismo, in cui Mahler da fondo alla sua diabolica capacità contrappuntistica creando, per linee sovrapposte, un velocissimo vorticare.

La strumentazione che scompone il discorso in una frazionatissima melodia di timbri, concorre a suscitare incredibili effetti grotteschi, difficile immaginare un esito più inquietante che giunge a veri e propri effetti di rumore.

Berg si ricorderà di questa pagina durante la composizione della Lyrische Suite.

L'adagio finale ci riporta curiosamente a Bruckner non solo per l'estatica maestà del primo tema ma per il modo con cui il movimento si svolge. Il tema principale sembra crescere su stesso attraverso infinite varianti creando un effetto di percorso ascensionale che rimanda appunto agli adagi delle sinfonie bruckneriane della tarda maturità. Una volta arrivato al culmine di intensità il materiale tematico viene sottoposto a un processo di progressiva dissociazione e assottigliamento.

Punto di arrivo è un pianissimo di infinita delicatezza fino alle soglie del silenzio che Bernstein in un suo saggio (Mahler: his time has come, High Fidelity aprile 1967) magistralmente così descrive:



Naviglio Piccolo

- Attraverso di essa (la Nona appunto) possiamo avvicinarci come non mai al vero e proprio momento della morte, dell'abbandono supremo. La lentezza del tempo di questa pagina è spaventosa: Adagissimo scrive Mahler, l'indicazione agogica più lenta possibile; seguono poi un *langsam* (lento), *ersterben* (morendo), *zögern* (esitando) e, come se non fosse abbastanza per indicare quasi l'arresto del tempo, aggiunge nelle ultimissime battute: *ausserst langsam* (estremamente lento). I singoli elementi del suono si disintegrano, sospesi fra speranza e sottomissione, ma, ad uno ad uno, questi rarefatti legami con la vita si sciolgono. Li afferriamo e si smaterializzano: ne tratteniamo ancora due, poi uno solo. Uno solo poi improvvisamente nulla. Per un momento restiamo in silenzio, silenzio di pietra, e poi ancora un filo, un filo spezzato, due fili, uno, nulla -

Difficile immaginare un commiato più alto, più originale più commosso. Vale



Naviglio Piccolo

Esecuzioni di riferimento

La discografia e filmografia della nona è assai vasta, per la presentazione saranno usati estratti dalle seguenti versioni:

- Versioni audio
 - Barbirolli con Filarmonica di Berlino
 - Neumann con Gewandhausorchester di Lipsia
 - Horenstein con London Symphony orchestra
 - Mitropoulos con New York Philharmonic Symphony Orchestra
 - Walter con Columbia Symphony Orchestra
- Versioni video
 - Bernstein con Filarmonica di Vienna
 - Abbado con orchestra del festival di Lucerna
 - Chailly con orchestra filarmonica della Scala

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: